



Municipio della Città di Francavilla al Mare
Medaglia d'Oro al Valore Civile
Provincia di Chieti - Abruzzo
Il Sindaco

Prot. n° 15847

Francavilla al Mare, 12.05.2010

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN CRITICA AL PROGETTO DI CUI ALL'ISTANZA DI CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE "Colle Santo"
Perforazione e messa in produzione dei pozzi Monte Pallano 3 dir, Monte Pallano 4 dir, Monte Pallano 5 dir, Messa in produzione dei pozzi esistenti Monte Pallano 1 dir, Monte Pallano 2 dir, e Realizzazione della centrale di trattamento presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.

La coltivazione del Campo gas Monte Pallano avrà inizio con l'estrazione della mineralizzazione a gas dai pozzi MP-1 dir, MP-2 dir ed MP-3 dir, presumibilmente nel 2° trimestre 2014 e terminerà alla fine del 2030. La produzione dei pozzi MP-4 dir e MP-5 dir inizierà nel 2016.
Il gas estratto verrà inviato alla Centrale di Trattamento, che sarà realizzata in posizione adiacente l'area pozzi Monte Pallano tra 1° trimestre 2012 - 3° trimestre 2013.

Questa comunicazione esprime tutta la nostra contrarietà al progetto Forest Oil, con sede a Denver, alla ricerca di petrolio e gas e all'installazione di una raffineria-desolforatore nelle strette vicinanze del lago.

La Forest Oil con sede a Denver, Colorado, USA ha avanzato richiesta di concessione di coltivazione in data 15 Marzo 2010. La concessione petrolifera "Monte Pallano" oggetto di questa lettera riguarda i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atessa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

La documentazione presentata dalla Forest Oil è assolutamente insoddisfacente e non garantisce, a nostro parere, la salute e l'incolumità delle persone per i seguenti motivi:

Il progetto della Forest Oil prevede di costruire una raffineria di trattamento gas e petrolio in una zona geologicamente instabile. La stessa zona fu oggetto di analisi petrolifere da parte dell'ENI già a partire dagli anni '60 ed ogni volta si concluse che trivellare il lago non sarebbe stato saggio a causa di possibili rischi di cedimenti della diga, con conseguenze devastanti per le popolazioni locali. Ogni volta che ENI ed Agip hanno preso in considerazione il trivellamento di Bomba, la conclusione è stata che il rischio Vajont rendesse insicuri i propri progetti. La Forest Oil stessa, in un comunicato a nome di Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver e diretto ai suoi investitori, ammette che il rischio Vajont sussiste.

La Forest Oil parla di sensori che misureranno la possibile subsidenza del terreno. Queste misure non sono considerate sufficienti, e l'unica maniera per evitare rischi Vajont è la prevenzione. Cosa succederà se i sensori dovessero misurare abbassamenti ad opera compiuta, come quasi sicuramente accadrà? E' solo questione di tempo. La Forest Oil chiuderà il suo stabilimento? In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento della città di circa un metro.

Sotto la diga è posizionato un centro di raffinazione del gas poiché questo, come si evince dallo SIA, è ricco di zolfo, e nonostante non venga menzionato quanto idrogeno solforato uscirà da questo processo e sapendo che anche la più moderna tecnologia non riesce ad abbattere tali immissioni al cento per cento, riportiamo a riguardo un piccolo stralcio dagli studi fatti dalla dott. ssa Maria Rita D'Orsogna, insieme ad insigni ricercatori come Tomas Chou e David Geffen,

sugli effetti di tale sostanza:

L'evidenza scientifica vagliata porta alla conclusione che anche livelli di H₂S al di sotto delle norme stabilite per legge hanno gravissime potenzialità nocive per la popolazione.

L' H₂S, è classificato ad alte concentrazioni come veleno, a basse dosi può causare disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci e potrebbe essere collegato ad una maggiore incidenza di aborti spontanei nelle donne. **A volte questi danni sono irreversibili.** Da risultati recentissimi emerge anche la sua potenzialità, a dosi basse, di stimolare la comparsa di cancro al colon. Tutte le operazioni di trattamento dei prodotti petroliferi, a qualsiasi livello, hanno la possibilità di emettere quantità più o meno abbondanti di idrogeno solforato, sia sottoforma di disastri accidentali, sia sottoforma di un continuo rilascio all'ambiente durante le fasi di estrazione, stoccaggio, lavorazione e trasporto del petrolio.



Il lago di Bomba, oggi

La quantità di gas che sarà estratta dalla Forest Oil è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è americana e non è detto che il gas estratto vada a beneficiare l'Italia. Il 6% delle

Il desolforatore ed i pozzi di petrolio saranno installati nel cuore di una zona attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive - hotel, bed and breakfast, gite in canoa sul lago, vela e surf, ristorazione - che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Di recente la zona è venuta ad essere conosciuta internazionalmente grazie ai giochi del Mediterraneo del 2009 che si sono svolti a Bomba per quanto riguarda le attività di canottaggio. Il progetto Forest Oil - e tutta l'infrastruttura che porterà con sé - andrà a ledere l'immagine del lago di Bomba e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino in generale. E' impossibile conciliare attività di ricezione con la presenza di pozzi e raffinerie.

sviluppo, cheché ne dica la Forest Oil. della Forest Oil e' solo fonte di rischio per gli abitanti e non porterà nessun reale vivere. I danni all'agricoltura sono ulteriore fonte di preoccupazione. Il progetto pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva per desolforatore di Bomba, possono compromettere la crescita di uva, mele, ma durature nel tempo di H2S, paragonabili alle emissioni del centro quella dei prodotti agricoli. Studi di laboratorio, mostrano come emissioni basse hanno conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone ma anche su rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali. Le emissioni di H2S cui si parla consiste in viticoltura, uliveti e ortaggi di ottima qualità che interessati contano nel loro complesso circa 20.000 abitanti, e l'uso agricolo di presenta scarsamente antropizzata e risulta adibito ad uso agricolo. I Comuni La Forest Oil afferma che la zona riguardante la centrale di trattamento si causa aborti spontanei nelle donne.

basse causa la comparsa di malattie croniche, può portare a tumori al colon, accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. A dosi circolatori. A dosi alte, in caso di incidente, causa la morte istantanea, come causando asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni neurologici, anche a 30 ppm. L'idrogeno solforato compromette la salute delle persone la legge prevede che impianti Claus come quello di Bomba possano arrivare fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e' di 0,005 ppm, mentre in Italia garantire una vita sana. Basti pensare che il limite per la salute umana come mutageniche e possibilmente cancerogene. I limiti italiani sono insufficienti a solforato. Questa e' una sostanza tossica, puzzolente, e dalle proprietà Il desolforatore di Bomba proposto dalla Forest Oil emetterà forti dosi di idrogeno

fonti di idrocarburi dell'Italia viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. In un comunicato ai suoi investitori, la Forest Oil dichiara che si prevede l'estrazione totale di 1 miliardo di metri cubi di gas da Bomba. Il fabbisogno Italiano e' di 200 milioni di metri cubi al giorno. Questo significa che **Tutto il gas di Bomba servirebbe (se usato in Italia) per soddisfare il fabbisogno nazionale per circa 5 giorni.** Dunque il gas del lago di Bomba darà un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di turismo ed agricoltura.

Impatto Economico



L'agricoltura di qualità, l'artigianato, il turismo, il commercio e il terziario tutto ne riceveranno un colpo durissimo, non considerato nell'analisi costi-benefici. Il sistema economico abruzzese – coerentemente con i messaggi prodotti a livello istituzionale (Regione Verde d'Europa, Regione dei Parchi, etc.) – sta investendo sulle sue risorse paesaggistiche, prima sottovalutate. Per prendere un solo esempio che riguarda proprio il paesaggio di Bomba, la fruizione delle sponde del Lago è decisamente migliorata in seguito ai Giochi del Mediterraneo, poiché si è provveduto a dotare la costa orientale del bacino di un percorso circumlacuale che rende le sponde disponibili all'uso sportivo e ricreativo. Tale

infrastruttura è costata alla intera collettività ben 3.600.000,00 euro (1.080.000,00 dalla Provincia di Chieti, il resto dalla Comunità Montana Valsangro). Anche aldilà di ciò, gli abruzzesi hanno tanto investito per attirare quella domanda di ecoturismo che si è maggiormente sviluppata negli ultimi anni: un progetto quale quello della Forest – che contiene un impianto che solo come termodistruttore immette 239 tonnellate al giorno di fumi – annichilirà il valore economico degli investimenti effettuati nella zona e inciderà negativamente anche in quelli delle zone vicine. Un'immagine "sbagliata" rispetto alla propaganda pluridecennale (ancora: Regione Verde d'Europa, Regione dei Parchi, etc.) comporterà un danno economico per tutto il comparto enogastronomico e ricettivo di, quanto meno, tutta la Provincia di Chieti. Negli ultimi 20-30 anni risorse pubbliche e investimenti privati sono stati indirizzati per favorire lo sviluppo economico connesso alle ricchezze naturali in quanto esse rappresentano una fonte sicura ed inesauribile.

Non si rintraccia in nessun documento programmatico, né a livello comprensoriale, né provinciale, né regionale, traccia di una possibile inversione di tale tendenza a favore di attività del tutto estranee alla realtà economica e produttiva esistente, prive di qualsiasi ricaduta positiva e che garantiscono una facile resa immediata ma che durano poco e offrono pochissimi posti di lavoro. Rappresenterebbe una scelta poco saggia e lungimirante.

Il territorio interessato al progetto ha già ampiamente contribuito ed ancora oggi contribuisce alla produzione di energia con la costruzione dell'invaso artificiale di Bomba e della centrale idroelettrica di Altino. Queste infrastrutture hanno richiesto in passato un enorme sacrificio alla terra ed alle popolazioni locali che hanno subito solo le conseguenze dell'opera senza averne vantaggi concreti e duraturi.

Oggi sempre più si parla di sinergie, sistema territorio se l'Abruzzo pensa di divenire competitivo con industrie di siffatta natura togliendo dal "carnet" Abruzzo territori così interessanti dal punto di vista naturalistico:

A ridosso dell'area di intervento ben **2 Siti di Interesse Comunitario**:

- **SIC IT 7140211 "Monte Pallano e Icceta d'Isca d'Archi"** ad una distanza di circa 1 km dalla Centrale di Trattamento/area pozzi Monte Pallano 1-2 dir;
- **SIC IT 7140214 "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna"** ad una distanza di circa 2 km dalla Centrale di Trattamento/area pozzi Monte Pallano 1-2 dir;

e altri 4 nel vasto areale:

i SIC IT 7140116 "Gessi di Palena", IT 7140118 "Icceta di Casoli e Bosco di Colloforeste", IT 7140115 "Bosco Paganello" e, in prossimità dell'abitato del comune di Roccascalegna, IT 7140117 "Ginepreti a Juniperus macrocarpa e gole del Torrente Rio Secco".

- **Un' area I. B. A. (Important Bird Areas) 115 "Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani"** che ricade interamente all'interno del territorio interessato, significa che Il sito ospita regolarmente un numero significativo di individui di una specie globalmente minacciata, classificata dalla **IUCN Red List** come in pericolo critico, in pericolo o vulnerabile, significa inoltre che Il sito ospita regolarmente una popolazione significativa di specie la cui distribuzione è interamente o largamente limitata ad un Bioma particolare.

Vuol dire far entrare l'intero territorio dentro una grande incognita, per quanto sopra detto, quindi, ravvisiamo una palese difformità, poiché nello SIA manca palesemente il rapporto costi benefici, poiché è omesso il rapporto di valutazione che stabilisca quali **variabili socioeconomiche** il progetto è in grado di influenzare nel dettaglio, il proponente non ha indicato quali degli **obiettivi specifici delle politiche regionali e di coesione della UE** saranno ottenuti.

Gli obiettivi da considerare sono **variabili socio economiche** e non soltanto indicatori fisici. Esse dovrebbero essere collegate in maniera logica al progetto e dovrebbe essere indicato come se ne misura il raggiungimento.

Per la definizione degli obiettivi socioeconomici è necessario che il proponente sia in grado di rispondere ad alcune domande di fondo.

In **primo luogo**: possiamo affermare che l'incremento complessivo misurabile di benessere dovuto al progetto giustifichi il suo costo sociale e ambientale?

In **secondo luogo**: sono stati considerati i più rilevanti effetti socioeconomici sia diretti che indiretti del progetto?

Nulla a riguardo è stato condotto per avere nel merito una visione chiara dell'impatto sulle economie di settore con cui il progetto confligge apertamente, tanto meno si dimostra che questi sia la migliore alternativa di sviluppo per quel territorio, visto come chiaramente sopra detto è conflittuale con altri progetti.

IV) CONTRADDITTORIETA' DEL PROGETTO DI SVILUPPO DI GIACIMENTI CON LA STRATEGIA ED IL PROGRAMMA DI SVILUPPO ENERGETICO NAZIONALE NONCHE' CON GLI INDIRIZZI NORMATIVI NAZIONALI, SOVRANAZIONALI ED INTERNAZIONALI IN MATERIA ENERGETICA NAZIONALE

- L. Oltre ad essere palesemente in contrasto con le esigenze di tutela ambientale e della salute umana, il progetto di sviluppo in esame si pone in sfacciata ed aperta antitesi anche con il programma di Sviluppo Energetico nazionale, così come delineata dalla L. 99/09, che pone quale obiettivo e quale priorità nel breve e lungo periodo, oltre al miglioramento

della competitività e dello sviluppo delle infrastrutture in prospettiva del mercato interno europeo, la promozione delle fonti rinnovabili di energia, la realizzazione di impianti di produzione di energia nucleare, la sostenibilità ambientale nella produzione ed uso di energia, anche ai fini della produzione del gas serra, e la garanzia di adeguati livelli di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

Inoltre il suddetto progetto non è conforme al Piano Energetico Regionale che, attraverso il Piano di Azione del PER della Regione Abruzzo, prevede il raggiungimento almeno della quota parte regionale degli obiettivi nazionali al 2010.

Il Piano d'Azione prevede il raggiungimento al 2015 di uno scenario energetico dove la produzione di energia da fonti rinnovabili sia pari al 51% dei consumi alla stessa data passando attraverso uno stadio intermedio al 2010 dove la percentuale da rinnovabile è pari al 31%.

Il progetto, inoltre, non è a norma di legge:

239/2004 art.1 comma3 sub comma e) perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'energia, anche in termini di uso razionale delle risorse territoriali, di tutela della salute e di rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, in particolare in termini di emissioni di gas ad effetto serra e di incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili assicurando il ricorso equilibrato a ciascuna di esse. La promozione dell'uso delle energie rinnovabili deve avvenire anche attraverso il sistema complessivo dei meccanismi di mercato, assicurando un equilibrato ricorso alle fonti stesse, assegnando la preferenza alle tecnologie di minore impatto ambientale e territoriale.

MANCANZA DEI REQUISITI ex Dlgs. 152/06 - INCOMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA ANCHE ALLA LUCE DEL Dlgs. 216/06 – APPLICABILITA' DELL'ART. 23 dlgs. 152/06.

La documentazione presentata è incompleta, confusionaria, erronea ed inidonea all'espletamento della procedura di VIA e pertanto va dichiarata la caducazione del relativo procedimento attivato, valendo il progetto come non presentato ex art. 23 Dlgs. 152/06.



IL SINDACO
Avv. Nicolino Di Quinzio